



**DIVISIONE GENERAZIONE ED ENERGY MANAGEMENT**  
AREA DI BUSINESS GENERAZIONE  
PRODUZIONE IDROELETTRICA ALPI  
UNITA' DI BUSINESS SONDRIO

23100 Sondrio, via Adamello, 1  
T +39 0342.402311 - F +39 0342.402318

C.P. 1292  
20123 MILANO

Spettabile  
Autorità di Bacino del Fiume Po  
Via Garibaldi, 75  
43100 PARMA

PRO/AdB-GEN/PIA/UB-SO/EAS

Oggetto: Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po.

Con riferimento a quanto in oggetto inviamo il nostro contributo da acquisire all'interno del procedimento di formazione del piano di gestione per il distretto del fiume Po, rammaricandoci in primo luogo della circostanza che i tempi di redazione e di esame siano stati compressi al di sotto del limite minimo fissato dalla Direttiva Europea Acque 2000/60.

Infatti il termine finale del 30 novembre per presentare osservazioni al Piano di Gestione contrasta apertamente con quanto indicato nella direttiva europea 2000/60/CE, al cui art. 14 era previsto un termine minimo di sei mesi per la presentazione di osservazioni scritte sui documenti relativi al progetto del Piano di Gestione. L'endemico ritardo con cui si è ottemperato a tale norma (che ha trovato ricezione nel nostro ordinamento soltanto nel febbraio del corrente anno!) non dovrebbe riverberarsi in una diminuzione delle garanzie fissate dalla stessa a tutela della massima condivisione in tematiche così importanti, motivo per cui sarebbe stato auspicabile garantire almeno il termine minimo di sei mesi a partire dalla data di inizio delle consultazioni, per poter raccogliere le osservazioni di tutti gli *stakeholders*.

Da un lato è vero che la Direttiva Europea ha imposto agli Stati membri l'emanazione dei Piani di Gestione nel termine di nove anni dalla sua pubblicazione (e dunque entro il 22 dicembre p.v.); ma essa aveva anche imposto di effettuare una raccolta orientata e teleologica di dati che, in alcuni casi, avrebbe dovuto svilupparsi addirittura nei termini di tre, cinque e sei anni. Non si vede come sia oggi possibile pervenire all'adozione dei Piani di Gestione in palese violazione delle garanzie fissate a



tutela degli interessi di tutti gli interlocutori necessari: non possiamo pertanto che rimarcare come la compressione dei tempi si sostanzia in una diminuzione delle garanzie fissate a tutela della massima condivisione in temi tanto rilevanti e che sarebbe stato certamente auspicabile avere a disposizione un tempo di sedimentazione più diluito per problematiche di così grande rilievo ed impatto.

A parte queste prime notazioni di carattere procedurale, ci sembra fondamentale entrare anche nel merito di alcune incoerenze che si rilevano all'interno di un documento che, nello spirito del legislatore europeo, doveva essere una sorta di "bussola" per orientare scelte di maggior dettaglio, che dovevano a loro volta poi scaturire a cascata dal medesimo .

In realtà, purtroppo, si è registrata una sorta di inversione di questo *trend*, per cui nell'applicazione della Direttiva Acque si è registrato prima un fiorire di iniziative locali, dal cui compendio si vorrebbe oggi trarre un documento di carattere unitario che purtroppo non si rivela tale: infatti il progetto di Piano di Gestione, così come si delinea attualmente, non rappresenta una sintesi delle problematiche e delle direttrici da percorrere per raggiungere gli obiettivi di qualità fissati a livello europeo, ma si rivela piuttosto come un'analisi di dettaglio talmente particolareggiata, da perdere di vista la regia unitaria che esso dovrebbe invece realizzare.

In buona sostanza, si è effettuata una sommatoria dei piani programmatici preesistenti, adottati dalle più svariate autorità competenti, anziché procedere all'extrapolazione di quel "minimo comun denominatore" che avrebbe dovuto caratterizzare un documento di natura programmatica: in tal modo, oltre a ridurre in modo consistente la leggibilità dello stesso, si crea altresì un notevole ostacolo ai principi di larga diffusione e consultazione pubblica previsti dalla Direttiva Acque.

La risultante è purtroppo un insieme disorganico, nel quale manca l'armonizzazione dei contenuti e soprattutto l'identificazione di precisi soggetti di riferimento per le varie fasi di attuazione, che sembrano doversi disperdere fra una miriade di livelli di interlocuzione: è fatto notorio che una tale congerie di competenze ingenera inevitabilmente zone di ipotetici conflitti. Del pari risulta carente ed a tratti farraginoso l'individuazione degli strumenti che si potranno utilizzare.

Entrando, pur sempre per macro argomenti, un po' più nel dettaglio, si rilevano, a mero titolo esemplificativo e non certamente esaustivo, le seguenti criticità.

- 1) In più di un'occasione dalla lettura emergono discrepanze tra i vari piani locali a cui il Progetto di Gestione rimanda, nonché macroscopici errori nei dati riportati
- 2) Si rileva che le Regioni hanno classificato numerosi corpi idrici esistenti all'interno del proprio territorio come "naturali", senza tenere minimamente conto della presenza di elementi oggettivi ed inconfutabili per qualificarli invece come "corpi idrici altamente modificati": l'assenza di un indicatore di riferimento iniziale al quale parametrare poi le successive qualificazioni, fa sì che risultino numerose incongruenze nella qualificazione di opere della medesima natura (es. i canali irrigui), che da alcune Regioni vengono classificate come "naturali" e da altre non vengono neanche prese in considerazione. E' opportuno rappresentare che siffatte definizioni riverberano importanti conseguenze, che meritano certamente un maggiore approfondimento, quantomeno a livello di più gravosi impegni istituzionali ed economici connessi al raggiungimento di elevati obiettivi ecologici. Senza un'adeguata analisi in ordine al recupero dei costi e all'individuazione delle fonti di finanziamento di misure e interventi, si rischia di generare condizioni di sostanziale disapplicazione di normative, per mancanza della necessarie coperture economiche da parte dei soggetti interessati.
- 3) Le proposte di Piano finalizzate a garantire il miglior utilizzo plurimo della risorsa non tengono, a nostro avviso, in corretta evidenza le sinergie attualmente già in essere e si ripercuoteranno sulla gestione idroelettrica con dinamiche e risvolti non adeguatamente approfonditi. Questo vale anche a livello di asta fluviale, con riferimento alle interrelazioni tra le esigenze sito-specifiche di tutti gli altri utilizzatori idrici.
- 4) Il ruolo del Piano di Gestione (calato nella realtà normativa italiana) dovrebbe consistere nella fornitura di indirizzi generali di azione, senza focalizzarsi su problematiche sito-specifiche, che andrebbero affrontate con maggior analisi in appositi documenti redatti a scala locale, quali i Contratti di Fiume o i contratti di Bacino
- 5) Infine si evidenzia come l'attuale impianto del Piano di Gestione entri in rotta di collisione anche con altre importanti direttive europee, che salvaguardano altri aspetti, di pari rango, sia dell'ambiente che della salute dell'uomo. Innanzi tutto non è stato tenuto in debito conto

il passaggio normativo (art. 4 della Direttiva 2000/60/CE) nel quale è disposto che, se un corpo idrico presenta vari utilizzi per diverse forme di attività umane sostenibili (ad esempio la gestione del rischio di alluvioni, l'ecologia, la navigazione interna o la produzione di energia idroelettrica) e se tali utilizzi presentano ripercussioni sul corpo idrico in questione, si debba attivare un processo chiaro e trasparente per trattare di tali utilizzi e ripercussioni, tra cui l'eventuale deroga alla realizzazione degli obiettivi di «buono stato» delle acque o di «non deterioramento». Manca poi del tutto un collegamento (e, soprattutto, un'ideoneo contemperamento), tra gli obiettivi imposti dalla direttiva acque e quelli imposti in altri ambiti, quali l'aria ed il clima, che meritano parimenti di essere tutelati, secondo quanto previsto dalla Direttiva Comunitaria 2001/77 CE e successiva Direttiva 2009/28, poiché anche essi salvaguardano la qualità della vita umana. Occorre rammentare che, in tale ottica, con legge 244/2007 (finanziaria 2008), è stato previsto a livello nazionale che entro il 2012 si raggiunga una quota obiettivo di produzione da fonti rinnovabili pari al 25% del consumo interno lordo di energia elettrica; tale quota è attualmente pari al 15%, di cui la produzione idroelettrica rappresenta l'85%. È pertanto evidente che non si potranno trascurare anche considerazioni in ordine all'attuale divario esistente tra l'obiettivo e la quota effettivamente raggiunta di produzione da energie rinnovabili: di conseguenza l'obiettivo di raggiungimento delle quote da fonti di energie rinnovabili, altrettanto nobile e prioritario al fine della salvaguardia dell'ambiente, dovrà trovare, nell'approvazione delle linee strategiche, un punto di mediazione con quello di utilizzo sostenibile della risorsa idrica. Nell'attuale assetto invece il sistema idroelettrico appare fortemente penalizzato dall'impostazione generale del Documento, in contrasto con quanto sancito dal Protocollo di Kyoto: non va dimenticato che nell'area geografica in cui il piano svilupperà la sua influenza l'idroelettrico rappresenta attualmente la forma più efficiente di generazione di energia rinnovabile e pulita, così come non va dimenticato che l'utilizzo idroelettrico è l'unico che non "consuma" l'acqua, limitandosi a veicolarla per restituirla integralmente e con medesime caratteristiche qualitative e quantitative, diversamente da quanto accade per pressoché tutti gli altri utilizzi.

In conclusione, non possiamo che evidenziare come il processo di assemblaggio del Piano di Gestione risulti oggi particolarmente distante da quei fini di rispetto dei principi di coerenza e uniformità



L'ENERGIA CHE TI ASCOLTA.

d'azione imposti dalla Direttiva 2000/60/CE a scala di distretto idrografico, che avrebbe dovuto portare all'identificazione di linee guida, definizioni e strumenti operativi a partire dai quali indirizzare tutta la successiva azione amministrativa dei singoli operatori.

Cordiali saluti.

**Ambrogio PIATTI**  
IL RESPONSABILE

A handwritten signature in black ink, appearing to read "Ambrogio Piatti", written in a cursive style.